

ABSTRACTS

ESTRATTO

da

STUDI SUL BOCCACCIO

2022 ~ n. 50



Leo S. Olschki Editore
Firenze

STUDI SUL BOCCACCIO

Volume cinquantesimo



Leo S. Olschki Editore
2022

Direzione GINETTA AUZZAS
CARLO DELCORNO
MANLIO PASTORE STOCCHI (†)
STEFANO ZAMPONI

Redazione MONICA BERTÉ
ATTILIO BETTINZOLI (†)
FABIO GIUNTA
MARIA GOZZI
NICCOLÒ GENSINI
ANNA PEGORETTI
PIERMARIO VESCOVO

Direttore responsabile CARLO OSSOLA

Comitato scientifico Claude Cazalé Bérard (Paris X - Nanterre)
Marco Corsi (Università di Napoli Federico II)
Maurizio Fiorilla (Università Roma Tre)
Giovanna Frosini (Firenze, Accademia della Crusca - Siena,
Università per stranieri)
Robert Hollander (Princeton University) (†)
Laura Lepschy Momigliano (University of London)
Carla Maria Monti (Università Cattolica del Sacro Cuore)
Carlo Ossola (Parigi, Collège de France)
Michael Papio (University of Massachusetts Amherst)
Marco Petoletti (Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore)
Marco Veglia (Università di Bologna)
Michelangelo Zaccarello (Università di Pisa)

Manoscritti e libri per recensione e quanto riguarda la redazione vanno indirizzati a Carlo Delcorno, Viale Carducci 14, 40125 Bologna (carlo.delcorno@unibo.it).

I saggi sottoposti alla rivista saranno accompagnati da un sommario in italiano e in inglese. I contributi ritenuti pubblicabili saranno valutati in 'doppio cieco' (*peer review*).

STUDI SUL BOCCACCIO

Fondati da VITTORE BRANCA

DIREZIONE: GINETTA AUZZAS, CARLO DELCORNO,
MANLIO PASTORE STOCCHI (†), STEFANO ZAMPONI

Volume cinquantesimo

*Editi sotto gli auspici
dell'Ente Nazionale Giovanni Boccaccio*



Leo S. Olschki Editore
2022

Tutti i diritti riservati

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI
Viuzzo del Pozzetto, 8
50126 Firenze
www.olschki.it

Con il contributo di



ABSTRACTS

MARCO CURSI, *Un antico restauratore dell'autografo berlinese del Decameron: Giovanni di Bartolomeo Niccoli*

Nel saggio si annuncia l'identificazione del copista che integrò la carta incipitaria dell'autografo decameroniano Hamilton 90, contenente il *Proemio* e la parte iniziale dell'*Introduzione* alla I Giornata; l'antico restauro fu condotto da Giovanni di Bartolomeo Niccoli, figlio di un lanaiuolo appartenente ad un ramo minore della ricca famiglia fiorentina e fratello del più celebre Niccolò, ideatore di un nuovo modello di libro e di scrittura nei primi decenni del Quattrocento a Firenze e possessore di un'eccezionale biblioteca, nucleo fondativo di quella eretta da Michelozzo nel Convento domenicano di S. Marco. Giovanni esercitava la professione mercantile e fu probabilmente un copista *a prezzo*; il riconoscimento della sua mano getta un po' di luce sulla prima storia dell'autografo del *Decameron*, ma lascia anche diverse domande aperte, cui si potrà tentare di rispondere con successive indagini.

The essay announces the identification of the copyist who integrated the initial leaf of the Hamilton 90 manuscript, the *Decameron's* autograph, containing the *Proemio* and the initial part of the *Introduction* to the First Day; the ancient restorer was Giovanni di Bartolomeo Niccoli, son of a wool merchant belonging to a minor branch of the wealthy Florentine family and brother of the more famous Niccolò, creator of a new model of book and handwriting in the first decades of the fifteenth century in Florence and owner of an exceptional library, the founding nucleus of the one built by Michelozzo in the Dominican Convent of San Marco. Giovanni practiced the mercantile profession and was probably a copyist "for money"; this recognition sheds light on the first history of the *Decameron's* autograph, but also leaves several open questions, to which subsequent investigations shall try to answer.

SILVIA TRIPODI, *Un nuovo frammento della Fiammetta di Giovanni Boccaccio*

Il contributo intende presentare i dati emersi a seguito della scoperta di un nuovo frammento di ridotte dimensioni della *Fiammetta* di Giovanni Boccaccio: esso era stato impiegato come materiale di riuso nell'indorsatura a caselle della legatura di una cinquantina (Palestrina, Biblioteca Comunale Fantoniana, Cinq.88).

The contribution aims at presenting the data that emerged from the discovery of a new, small fragment of Giovanni Boccaccio's *Fiammetta*, that was part of a sixteenth century book's box binding (Palestrina, Biblioteca Comunale Fantoniana, CINQ.88).

BEATRICE BARBIELLINI AMIDEI, *La felicità mentale e l'onesto raccontare del Decameron. Ancora su Boccaccio e l'Ethica Nicomachea*

Il presente contributo ripercorre alcuni passi del *Decameron* in relazione all'*Ethica Nicomachea* per riflettere sulla luce che alcuni dei temi-cardine del trattato aristotelico col complemento della glossa di Tommaso e delle note boccacciane al testo nel ms. Ambrosiano A 204 Inf. possono gettare sull'opera e sul suo retroterra culturale. Grazie anche agli studi più recenti si può sempre più chiaramente mettere a fuoco come Boccaccio allestisca un discorso culturale che presuppone e tratta temi come l'onestà-virtù contrapposta al piacere superficiale e all'utile, come la felicità umana, come la filosofia naturale, o il tema della razionalità opposta alla bestialità, l'importanza della temperanza, o il tema dell'amicizia, o delle tre tipologie di amore. Un *onesto raccontare* in sintonia con un Boccaccio filosofo e in particolare filosofo morale ben consapevole del valore conoscitivo della letteratura e che si discosta sempre più dalla vulgata di uno scrittore che narri in modo disimpegnato.

This essay analyses some passages of the *Decameron* in relation to Aristotle's *Nicomachean Ethics* and reflects upon the new light that some key issues of the philosophical treatise – together with Aquinas' commentary and Boccaccio's handwritten notes in manuscript A 204 Inf. of the Biblioteca Ambrosiana – can shed on the work and its theoretical background. Thanks to recent studies, we can see how Boccaccio sets up a cultural discourse that presupposes and treats themes as honesty-virtue contrasting superficial pleasure and benefit, human happiness, natural philosophy, or the theme of rationality opposed to bestiality, the importance of temperance, or the subject of friendship, or the theme of the three types of love. An *onesto raccontare* that resonates with a Boccaccio philosopher, with particular attention to moral philosophy, and deeply aware of the cognitive value of literature, which is increasingly diverging from the *vulgata* of a disengaged author.

ELISA CURTI, *Horti civili. Giardini decameroniani tra amore e magnanimità*

Il saggio prende in considerazione i giardini presenti all'interno delle novelle del *Decameron*, distinguendone tre diverse tipologie: quelli in cui si consumano amori tragici, quelli legati a vicende di lascivia e infine quelli in cui agiscono dei sovrani. A questi ultimi viene dedicata un'analisi che mira a mostrare come le novelle X 6 e X 7 possano essere interpretate a dittico.

In queste infatti i protagonisti, Carlo d'Angiò e Pietro d'Aragona, si trovano a mostrare la propria magnanimità, facendo prevalere la virtù e l'onore sulla passione. Il lieto fine è sancito dal matrimonio tra giovani, che riporta nell'alveo delle norme civili e del decoro le pulsioni eccessive che attraversano, in modi e forme diverse, le due novelle.

This essay considers the gardens in the *Decameron* novelle, distinguishing three different types of them: those in which tragic love stories occur, those related to lasciviousness, and finally, those in which sovereigns take action. The analysis focuses on the last one and show how novelle X 6 and X 7 can be interpreted as a diptych.

In these texts the kings who act as main characters, Charles of Anjou and Peter of Aragon, show their magnanimity so that virtue and honor prevail over passion. The happy ending comes together with the marriage between young people, one which reconfigure the excessive impulses that variously run through the two novelle within the perimeter of civic norms and decorum.

ALESSANDRO LA MONICA, *Il dio nascosto e gli anelli: Novellino LXXIII, Decameron I 3 e Avventuroso ciciliano (qqq)*

Il saggio esamina lo sviluppo del tema narrativo dei 'tre anelli', simboli delle tre religioni monoteiste, nella tradizione letteraria dei secoli XIII e XIV, durante i quali il testo si modifica soprattutto nel passaggio tra il genere dell'*exemplum* e quello della novella. La versione boccacciana (*Dec. I 3*), che costituisce l'oggetto privilegiato dell'indagine, si avvale della tradizione precedente, presentando le maggiori novità attraverso i suoi protagonisti: Melchisedech e il Saladino. L'articolo dimostra che a mutare è soprattutto la funzione degli anelli, il cui valore taumaturgico, rappresentato dalla tradizione esemplare, viene sostituito nella sua forma novellistica (dal *Novellino* all'*Avventuroso ciciliano*) dai valori economici ed estetici.

This essay examines the development of the narrative theme of the 'three rings', symbols of the three monotheistic religions, in the literary tradition of the thirteenth and fourteenth-century, during which the narrative changes, especially in the transition from the genre of the *exemplum* to that of the *novella*. Boccaccio's version (*Dec. I 3*), which is the privileged object of the investigation, relies on the previous tradition, presenting its major innovations through its protagonists: Melchisedech and Saladin. The article shows that it is above all the function of the rings to change, whose thaumaturgical value, represented by the exemplary tradition, is replaced in its novelistic form (from the *Novellino* to the *Avventuroso Ciciliano*) by economic and aesthetic values.

SIMONA ESPOSITO, *Il pianto come indice stilistico e retorico nella novella di Tancredi e Ghismonda (Dec. IV 1)*

Partendo dalla recente attenzione dedicata al Boccaccio lagrimevole, inaugurata in occasione del settimo centenario della nascita del Certaldese (S. Nobili, 2013; G. Alfano, 2014; E. Curti, 2014), il saggio analizza le scene del pianto nel *Decameron*, mostrandone la pluralità di registri. Oltre a funzionare da indici stilistici, segnalando partizioni narrative legate alla fine *fetida et horribilis*, o alla tonalità del *grandiloquus*, le lacrime sono anche dei rilevatori diegetici poiché lasciano intuire aspetti che vanno oltre la semplice caratterizzazione sociale del personaggio. Le opposte modalità di atteggiare il pianto da parte di Tancredi e Ghismonda orientano significativamente la ricezione della novella, facendo emergere la capacità dell'autore di identificarsi o scindersi dai protagonisti.

Il rapporto empatico che si può istaurare fra l'universo letterario e quello extra-letterario è mediato, all'interno della raccolta boccacciana, da uno spazio intermedio – la cornice – che ne veicola implicitamente la trasmissione: le lacrime versate dalle donne della brigata al termine della prima novella della quarta giornata si configurano, allora, come l'ultimo strumento retorico adoperato dal Boccaccio per fornire una chiave di lettura della storia.

Starting from the recent attention dedicated to the elegiac Boccaccio, inaugurated in the seventh centenary of the birth of the Certaldese (S. Nobili, 2013; G. Alfano, 2014; E. Curti, 2014), the essay analyses the crying scenes in the *Decameron*, highlighting its plurality of registers. In addition to functioning as stylistic indices, indicating narrative partitions linked to the *fetida et horribilis* end, or to the tonality of the *grandiloquus*, tears are also diegetic detectors as they hint at aspects that go beyond the simple social portray of the character. The opposite ways of crying shown by Tancredi and Ghismonda significantly orient the reception of the story, bringing out the author's ability to identify with or detach from the protagonists.

The empathic relationship that can be established between the literary and the extra-literary sphere is mediated, within the Boccaccian collection, by an intermediate space – the frame – which implicitly conveys its transmission: the tears shed by the women of the brigade at the end of the first novella of the fourth day are configured, then, as the last rhetorical tool used by Boccaccio to provide a key to reading the story.

VERONICA ALBI, *Il Libro di Giobbe nella novella di Griselda tra Boccaccio e Petrarca*

Il contributo ripercorre le fonti bibliche già individuate per la novella di Griselda, concentrandosi in particolare sul rapporto con il *Libro di Giobbe*. Si confronta poi la novella decameroniana con la traduzione realizzatane da Petrarca, soprattutto per ciò che riguarda il recupero del modello biblico, e si ipotizza che alla base della personale rilettura petrarchesca possa esserci la conoscenza, almeno parziale, del commento a *Giobbe* del francescano Pietro di Giovanni Olivi, proponendo come possibili tramite del commento a Petrarca il vescovo di Padova Ildebrandino Conti e il circolo di intellettuali gravitanti intorno al convento fiorentino di Santa Croce.

This essay retraces the presence of biblical references already identified in the novella of Griselda, focusing on the *Book of Job*. It compares the last novella of the *Decameron* with its translation by Petrarch, especially for what concerns the influence of *Job*, and argues that Petrarch could be at least partially acquainted with Peter John Olivi's commentary on the *Book of Job*. Then, the essay hypothesizes that Petrarch could have known this text through the bishop of Padua, Ildebrandino Conti and the circle of intellectuals revolving around the Franciscan convent of Santa Croce in Florence.

CARLO DELCORNO, *Ira e pazienza. Echi dei Moralia in Iob in Boccaccio*

In una sezione della Miscellanea Laurenziana databile alla fine degli anni Trenta Boccaccio annota alcuni estratti dai *Moralia in Iob* di Gregorio Magno, segno di un interesse

vivo per una delle opere enciclopediche più importanti e più diffuse della cultura medievale. Non quegli *excerpta*, ma altri passi sono esplicitamente citati nelle opere del Boccaccio (dal *Trattatello in laude di Dante* alla *Genealogia deorum gentilium* alle *Esposizioni sopra la Comedia*). Il saggio, dopo averli identificati correggendo alcune sviste dei precedenti studiosi, rileva la presenza di concetti e di immagini dei *Moralia* nella descrizione delle passioni di Fiammetta, in particolare nei libri V e VI dell'*Elegia di madonna Fiammetta*, indicando inoltre nel carattere di Griselda nuovi tratti che confermano e precisano l'influsso, ben noto, del commento gregoriano sulla narrativa del Boccaccio.

In a section of the Miscellanea Laurenziana dating back to the late 1330s, Boccaccio annotated excerpts from Gregory the Great's *Moralia in Iob*, a sign of his keen interest in one of the most important and widespread encyclopaedic works of medieval culture. Not those *excerpta*, but other passages of the *Moralia* are explicitly quoted in Boccaccio's works (from the *Trattatello in laude di Dante* to the *Genealogia deorum gentilium* to the *Esposizioni sopra la Comedia*). After identifying them by correcting some oversights by previous scholarship, this essay highlights the presence of concepts and images from the *Moralia* in the description of Fiammetta's passions, particularly in books five and six of the *Elegia di madonna Fiammetta*, and indicates also new traits in Griselda's character that confirm and specify the well-known influence of Gregory's commentary on Boccaccio's narrative.

SIMONE BRIANO, *Boccaccio, Alessandro e una fonte del Filocolo*

L'articolo indaga la presenza del *Roman d'Alexandre* e delle opere ad esso collegate nelle opere di Boccaccio. Verranno prima di tutto analizzati due luoghi: il frammento contenuto nello Zibaldone Laurenziano traduzione latina del *Fuerre de Gadres*, oggi parte del *Roman d'Alexandre* in versi; e l'esposizione ad *Inf. XIV, 31-33*, in cui Boccaccio pare denunciare invece la sua ignoranza rispetto all'episodio narrato nella *Commedia*, ben attestato invece nella letteratura in volgare su Alessandro.

In secondo luogo, l'articolo si concentra sui *Voeux du Paon*, opera strettamente legata al *Roman d'Alexandre*, e del suo utilizzo come fonte del *Filocolo*. Verranno indagati due momenti: il primo, i voti del Pavone (II, 32-36), dimostra una prossimità con il testo francese che, benché evidente, resta soltanto tematica e contestuale; il secondo invece, le *Questioni d'amore* (IV, 18-71), presenta più stringenti affinità con l'episodio del *roi qui ne ment* nei *Voeux*.

This essay investigates the presence of the *Roman d'Alexandre* and of other related texts in Boccaccio's works. First of all, two textual passages will be analyzed: a fragment in the Zibaldone Laurenziano, a Latin translation of the *Fuerre de Gadres* which now forms part of the *Roman d'Alexandre*; and the *esposizione* to *Inf. XIV, 31-33*, where Boccaccio seems to declare his own ignorance about the episode narrated in *Divina Commedia* – otherwise well attested in vernacular literature on Alexander The Great.

Then, the paper focuses on the *Voeux du Paon*, a work strictly connected to the *Roman d'Alexandre*, and on its use as a source in *Filocolo*. Two moments will be analyzed: first, the *Voti del Pavone* (II 32-36), that shows only a thematic – although evident – connection; secondly, the *Questioni d'amore* (IV, 18-71), which presents closer affinities with the *Roi qui ne ment* episode in the *Voeux*.

VICTORIA KIRKHAM, *Virgils in Skirts: an Allegorical Map for the Amorosa Visione*

I viaggi visionari del Medioevo e del Rinascimento portano un rinnovamento spirituale al protagonista, tipicamente con l'aiuto di una guida. L'agente solitamente chiamato a servire i viaggiatori nei territori oltremontani è la Ragione, che nella letteratura occidentale è personificata più spesso di qualsiasi altra facoltà umana e in guise/ vesti molteplici: il suo obiettivo, Verità; l'alleata, Prudenza; la sorella, Sapienza; l'amante, Filosofia. La Ragione può incarnarsi in esseri divini o umani, fantasmatici o viventi, immaginari o storici, giovanili o vecchi, potenti o fallibili, maschili o femminili. L'ultima polarità comporta un paradosso al punto d'incrocio tra la poesia e la filosofia, precisamente dove il Boccaccio esercitò la sua arte. Grammaticalmente, il sostantivo *ratio* e le sue forme romanze sono femminili, ma nell'epistemologia occidentale, da Platone e Aristotele in avanti, la razionalità è stabilmente maschile, una forza d'ordine che dimora nella cittadella del corpo per dominare gli impulsi naturali più bassi, legati al femminile/femminino – il caos, la materialità, la sensualità. Interrogando l'*Amorosa visione*, i suoi antecedenti e discendenti, come possiamo meglio capire l'instabilità curiosa della Ragione nella Poesia? E perché dare a un potere metafisicamente virile espressione simbolica in figure di sesso femminile?

Medieval and Renaissance journeys into the visionary sphere bring spiritual renewal to their protagonists, typically with help from a guide. The agent usually pressed into service for travelers' assistance is Reason, personified in Western literature more often than any other human faculty and in multiform guises: the goal of Reason, Truth; its ally, Prudence; its sibling, Wisdom; its lover, Philosophy. Reason's incarnations may be divine or human, ghostly or living, imaginary or historical, youthful or aged, powerful or fallible, male or female. The last polarity rests on a paradox at the meeting point of poetry and philosophy, precisely where Boccaccio practiced his craft. Grammatically, the noun *ratio* and its Romance derivatives are feminine, but in Western epistemology, from Plato and Aristotle onward, rationality is firmly masculine, an ordering power that dwells in the citadel of the body to dominate the lower natural forces associated with femaleness – chaos, materiality, sensuality. How do the *Amorosa visione*, its antecedents, and descendants cast light on the curious instability of Reason in Poetry? And why should a power metaphysically male be so often symbolized in figures of the female sex?

ARMANDO BISANTI, *Boccaccio, Ninfale Fiesolano 309, 5-8: per la storia di un tópos fra tradizione classica e suggestioni medievali*

Questa nota, alla luce della lettura e dell'interpretazione di un passo del *Ninfale fiesolano* del Boccaccio (309, 5-8), ripercorre la fortuna del motivo della "reciprocità" amorosa e, in particolare, dell'intimo rapporto che fa sì che "due" giovani innamorati, legati da affinità di costumi, età, bellezza, siano come "una" sola persona. Un motivo molto antico, questo, che affonda le sue radici nella tradizione biblica e nella letteratura classica, e che conoscerà ampia fortuna nel Medioevo latino e volgare. Fra i testi che vengono proposti e analizzati si segnalano, soprattutto, le *Metamorfosi* di Ovidio, l'*Ero e Leandro* di Museo, il *Narcissus*, il *Pamphilus*, l'*Alda* di Guglielmo di Blois e il *Piramus et Tisbe* di Matteo di Vendôme; alcuni di essi furono certamente noti al Boccaccio, che seppe adeguatamente utilizzarli.

Relying on the reading and interpretation of a passage of Boccaccio's *Ninfale fiesolano* (309, 5-8), the essay retraces the fortune of the theme of loving "reciprocity" and, in particular, of the intimate relationship that makes possible that "two" young people in love, linked by affinity of customs, age, beauty, feel like "one" single person. This is a very ancient motif, which has its roots in the biblical tradition and in classical literature, and which had remarkable fortune throughout the Latin and vernacular Middle Ages. Several texts are being analysed, most prominently Ovid's *Metamorphoses*, Musaeus's *Hero and Leandro*, *Narcissus*, *Pamphilus*, William of Blois's *Alda* and Matthew of Vendôme *Piramus et Thisbe*; some of them were certainly known to Boccaccio, who knew how to use them adequately.

ANGELO PIACENTINI, *È Boccaccio l'autore dell'epitaffio a Francesco e Filippo da Barberino?*

Francesco da Barberino, insigne giurista e uomo di lettere, morì a Firenze nel 1348 a causa della peste che, pochi giorni dopo, strappò alla vita anche il figlio Filippo. Padre e figlio furono sepolti in Santa Croce e sulla lapide fu inciso l'epitaffio. Si tratta di un carme di 12 esametri che, a partire dall'erudizione seicentesca, è stato sovente attribuito a Boccaccio. Prendendo le mosse da un saggio di Vittore Branca, l'articolo discute nuovamente l'ipotesi della paternità boccacciana dei versi. Alla luce di considerazioni su errori prosodici, usi ortografici, e debolezze grammaticali dell'epitaffio si ritiene sia da respingere l'attribuzione al Certaldese.

The famous jurist and man of letters Francesco da Barberino died in Florence in 1348 due to the plague which, a few days later, also took away his son Filippo. Father and son were buried in Santa Croce and an epitaph was carved on their tombstone. It is a poem of 12 hexameters which, starting from seventeenth-century scholars, has often been attributed to Boccaccio. Starting from an essay by Vittore Branca, the article discusses the hypothesis of Boccaccio's authorship of the text. Through an in-depth analysis, prosodic errors, peculiarities of the Latin spelling and grammatical weakness were identified, which suggest that the attribution to Boccaccio should be rejected.

ADIR O. FONSECA JR.— TALITA J. JULIANI, *Becoming a Poet: Boccaccio's Two Versions of Sappho*

Il saggio si propone di analizzare le rappresentazioni di Saffo di Lesbo presenti in due delle opere della maturità di Giovanni Boccaccio: il *De mulieribus claris* (XLVII) e il *Buccolicum carmen* (XII, *Saphos*). Sosterremo che entrambi i testi trattano meno della poetessa greca che dell'impegno di Boccaccio nei confronti degli autori latini, in particolare Ovidio e Virgilio. Così, confrontando *De mulieribus* XLVII e *Saphos* con testi ovidiani e virgiliani (in particolare con la *Eroide* XV e le *Egloghe*), esamineremo il modo in cui Boccaccio esplora alcune delle sue idee-chiave sulla poesia e sulla fama poetica attraverso Saffo. Infine, proporranno che le due versioni della Saffo del Boccaccio possano essere lette come due modelli diversi (sebbene non mutuamente esclusivi) per il conseguimento dell'onore poetico.

This article aims to analyse Giovanni Boccaccio's portraits of Sappho of Lesbos in two of his mature works: the *De mulieribus claris* (XLVII) and the *Buccolicum carmen* (XII,

Saphos). As we will argue, both these works reveal less of the Greek poetess than of Boccaccio's engagement with Latin male authors, especially Ovid and Virgil. Thus, while comparing *De mulieribus* XLVII and *Saphos* with Ovidian and Virgilian texts (with a particular focus on *Heroides* XV and the *Eclogues*), we will examine how Boccaccio explores some of his key ideas on poetry and poetic fame through Sappho. Finally, we will propose that Boccaccio's two versions of Sappho can be read as two different (though not mutually exclusive) models to achieve poetic honour.

LAURA REFE, *Boccaccio, Petrarca, Venezia e la polemica con i quattro aristotelici*

Focalizzandosi sul periodo di residenza di Petrarca a Venezia (1362-1368) e sui rapporti interpersonali intrecciati dall'umanista nella città lagunare, il contributo getta luce sulle circostanze di composizione del *De sui ipsius et multorum ignorantia*, diretto contro quattro aristotelici, e fornisce una più precisa cronologia della redazione del libello con la rettifica di alcuni dati. A tale scopo è analizzata la corrispondenza di quel periodo – conservata o ricostruita – tra Petrarca, Boccaccio e Donato Albanzani, dedicatario del *De ignorantia*, ed è definito il quadro delle relazioni fra le tre personalità e il medico Guido da Bagnolo, uno degli aristotelici avversari di Petrarca.

Focusing on Petrarch's years of permanence in Venice (1362-1368) and on the connections he established in the city, this essay sheds light on the circumstances in which the *De sui ipsius et multorum ignorantia* – headed against four Aristotelians – has been composed, and establishes a more precise dating of this work whilst amending some commonplaces. To this aim, Petrarch's correspondance of those years – both extant and reconstructed – with Boccaccio and Donato Albanzani is analysed; moreover, the relationship between these three intellectuals and the physician Guido da Bagnolo, one of Petrarch's Aristotelian opponents, is assessed.

GIULIO VACCARO, «*Altrove chiara questa storia si truova scritta*». *Boccaccio e la storia delle origini di Firenze*

Il saggio indaga il rapporto tra Giovanni Boccaccio e la storia delle origini di Firenze, soffermandosi in particolare sul riuso delle vicende narrate nella *Chronica de origine civitatis Florentiae*, copiata dal Certaldese all'interno del cosiddetto Zibaldone Magliabechiano. In particolare ci si sofferma sul progressivo distacco di Boccaccio dalla leggenda fiorentino-fiesolana quale emerge dalla *Chronica* e dal Villani e sulla creazione boccacesca, all'interno degli stessi materiali leggendari, di una "genealogia incredibile" per il più famoso dei Fiorentini, Dante Alighieri.

The essay investigates the relationship between Giovanni Boccaccio and the history of Florence's origins, focusing in particular on the reuse of the events narrated in the *Chronica de origine civitatis Florentiae*, copied by the Certaldese in the so-called Zibaldone Magliabechiano. In particular, this paper focuses on Boccaccio's gradual detachment from the Florentine-Fiesolan legend as it emerges from both the *Chronica* and Villani's *Nuova*

Cronica, and on Boccaccio's creation, through the same legendary materials, of an "incredible genealogy" for the most famous of Florentines, Dante Alighieri.

ELSA FILOSA – LORENZO VIGOTTI, *Prima diffusione delle opere di Giovanni Boccaccio a Firenze: nuove acquisizioni dal Magistrato dei Pupilli avanti il Principato (1384-1439)*

L'articolo propone uno studio sulla prima circolazione delle opere del Boccaccio in ambito fiorentino negli anni 1384-1439 sulla base di 1110 inventari domestici, conservati nel fondo *Magistrato dei Pupilli Avanti il Principato* presso l'Archivio di Stato di Firenze. Lo studio aggiunge 551 inventari ai 559 già individuati da Christian Bec nel 1984. La ricerca ha permesso quindi di individuare 54 volumi di opere di Boccaccio presso le residenze urbane e rurali dell'alta borghesia mercantile della città, rispetto ai venti già conosciuti in precedenza. I risultati mostrano una diversa distribuzione dei titoli boccacciani e la presenza delle opere latine nelle cospicue collezioni del cardinale Angelo di Jacopo Acciaiuoli, del figlioccio di Boccaccio Carlo di Mainardo Cavalcanti, e del cambiatore Niccolò di Guccio de' Nobili.

The article investigates the early circulation of Boccaccio's works in Florence and its countryside during the years 1384-1439, based on 1110 domestic inventories kept in the *Magistrato dei Pupilli Avanti il Principato* preserved at the State Archive in Florence. The study adds 551 inventories to 559 already known, and published in 1984 by Christian Bec. The research made it possible to identify 54 volumes of Boccaccio's works in urban and rural residences owned by the Florentine wealthy merchant class. The results show a different distribution of Boccaccio's volumes compared to what was previously proposed and the presence of works in Latin in the conspicuous collections of Cardinal Angelo di Jacopo Acciaiuoli, Boccaccio's godson Carlo di Mainardo Cavalcanti, and the banker Niccolò di Guccio de' Nobili.

INDICE

	Pag.
<i>Premessa</i>	1
GINETTA AUZZAS, <i>Ricordando Manlio Pastore Stocchi</i>	» 3
MARCO CURSI, <i>Un antico restauratore dell'autografo berlinese del Decameron: Giovanni di Bartolomeo Niccoli</i>	» 11
SILVIA TRIPODI, <i>Un nuovo frammento della Fiammetta di Giovanni Boccaccio</i>	» 31
BEATRICE BARBIELLINI AMIDEI, <i>La felicità mentale e l'onesto raccontare del Decameron. Ancora su Boccaccio e l'Ethica Nicomachea</i>	» 37
ELISA CURTI, <i>Horti civili. Giardini decameroniani tra amore e magnanimità</i>	» 55
ALESSANDRO LA MONICA, <i>Il dio nascosto e gli anelli: Novellino LXXIII, Decameron I 3 e Avventuroso ciciliano (qqq)</i>	» 69
SIMONA ESPOSITO, <i>Il pianto come indice stilistico e retorico nella novella di Tancredi e Ghismonda (Decameron IV 1)</i>	» 93
VERONICA ALBI, <i>Il Libro di Giobbe nella novella di Griselda tra Boccaccio e Petrarca</i>	» 123
CARLO DELCORNO, <i>Ira e pazienza. Echi dei Moralia in Iob in Boccaccio</i>	» 155
SIMONE BRIANO, <i>Boccaccio, Alessandro e una fonte del Filocolo</i> ...	» 175
VICTORIA KIRKHAM, <i>Virgils in Skirt: an Allegorical Map for the Amorosa Visione</i>	» 189
ARMANDO BISANTI, <i>Boccaccio, Ninfale Fiesolano 309, 5-8: per la storia di un tópos fra tradizione classica e suggestioni medievali</i>	» 221

ANGELO PIACENTINI, <i>È Boccaccio l'autore dell'epitaffio a Francesco e Filippo da Barberino?</i>	Pag. 235
ADIR O. FONSECA JR. – TALITA J. JULIANI, <i>Becoming a Poet: Boccaccio's Two Versions of Sappho</i>	» 253
LAURA REFE, <i>Boccaccio, Petrarca, Venezia e la polemica con i quattro aristotelici</i>	» 285
GIULIO VACCARO, « <i>Altrove chiara questa storia si truova scritta</i> ». <i>Boccaccio e la storia delle origini di Firenze</i>	» 305
ELSA FILOSA – LORENZO VIGOTTI, <i>Prima diffusione delle opere di Giovanni Boccaccio a Firenze: nuove acquisizioni dal Magistrato dei Pupilli avanti il Principato (1384-1439)</i>	» 333
 Recensioni	
ANTONIO FATIGATI, <i>Boccaccio teologo. Per una rilettura del Decameron</i> (Carlo Delcorno)	» 371
RENZO BRAGANTINI, <i>Il Decameron e il Medioevo rivoluzionario di Boccaccio</i> (Maria Pia Ellero)	» 374
ROBERTA MOROSINI, <i>Rotte di poesia, rotte di civiltà. Il Mediterraneo degli dei nella Genealogia di Boccaccio e Piero di Cosimo</i> (Claudia Sebastiana Nobili)	» 377
SABRINA FERRARA (a cura), <i>Échanges épistolaires autour de Pétrarque et Boccace</i> (Antonio Sotgiu)	» 380
DINO FRESCOBALDI, <i>Rime</i> , a cura di G. Baldassari (Marialaura Aghelu)	» 385
NICCOLÒ GRANUCCI, <i>La piacevole notte e 'l lieto giorno</i> , a cura di F. Palma (Elena Niccolai)	» 387
DANIELLE BOILLET, <i>Tancredi en scène. De la nouvelle de Boccace aux tragédies italiennes des XV^e-XVII^e siècles</i> (Marzia Pieri)	» 391
Abstracts	» 397
Notiziario	» 407
Indice dei nomi	» 413
Indice dei manoscritti	» 429

CARLO OSSOLA, Direttore responsabile
Registrazione del Tribunale di Firenze, n. 1716 del 3 settembre 1965
Periodico associato all'USPI - ISSN 0585-4997
Iscrizione al ROC n. 6248

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)
NEL MESE DI GENNAIO 2023

Amministrazione

Casa Editrice Leo S. Olschki

Casella postale 66, 50123 Firenze • Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze

e-mail: periodici@olschki.it • Conto corrente postale 12.707.501

Tel. (+39) 055.65.30.684 • fax (+39) 055.65.30.214

2022: ABBONAMENTO ANNUALE - ANNUAL SUBSCRIPTION

Il listino prezzi e i servizi per le **Istituzioni** sono disponibili sul sito www.olschki.it alla pagina <https://www.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

Subscription rates and services for Institutions are available on

<https://en.olschki.it/> at following page:

<https://en.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

PRIVATI

Italia € 96,00 (carta e *on-line only*)

INDIVIDUALS

Foreign € 115,00 (print) • € 96,00 (*on-line only*)

